

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

LA TUA PAROLA È SPIRITO E VITA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

## SOFFRIRE NON È INUTILE, FA CRESCERE

Don Sunny Varghese

Scrivo questo articolo con un po' di sofferenza. Il 10 febbraio 2014 il mio papà è tornato alla Casa del Padre. Certo, ha avuto una serena morte... ma come figlio ho avuto un momento di dolore forte. La morte è inevitabile per tutti. Però a volte questo distacco lascia un vuoto... A me specialmente ha lasciato un vuoto. Perché lui era un riferimento per me. La sofferenza appartiene certamente al mistero dell'uomo. La sofferenza va vissuta con fede e speranza come risposta all'amore di Dio.

Ecco, ho cercato di vedere la mia sofferenza con fede e speranza nel Signore Gesù. Considerando che ogni bene proviene anzitutto da Dio, la sofferenza ci risulta l'unico evento veramente nostro che possiamo offrirgli tramite una serena accettazione; possiamo ben

*segue a pagina 6*

### Le Sante Messe

#### FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

#### Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

#### FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

## PREGARE PER I VIVI E PER I MORTI

Don Giuseppe Colaci



Dio ci ha creato per conoscerlo, amarlo e goderlo per sempre in Paradiso, e cioè per vivere sempre in comunione con lui. Per tale scopo bisogna impiegare tutte le proprie energie e domandare anche l'aiuto della preghiera del prossimo e della comunità.

Ecco perché Papa Francesco chiede sempre e a chiunque di pregare per lui.

Questa consapevolezza della preghiera fatta con fede che salva (cfr Gc 5, 13-18), ha salde radici bi-

bliche. La Bibbia ci presenta, infatti, vari casi d'intercessione da parte degli amici di Dio (cfr Abramo in Gen 18,17), ma ciò richiede appunto un rapporto intimo, profondo e sincero nei confronti di Jahvè. La pagina di Esodo 17, racconta l'intervento di Mosè a favore del suo popolo: il grande patriarca, in piedi sul monte, tende verso il cielo le sue braccia assicurando così la vittoria a Israele che sta combattendo contro Amalek. In questo brano si coglie anche la

*segue a pagina 2*

## COSA CENTRA LA TEORIA DELLA REINCARNAZIONE CON LA RISURREZIONE DAI MORTI?

Maurizio Pirrò

Cosa sarà di noi dopo la morte? È il più grande interrogativo umano senza una risposta umana, cioè, senza che la ragione umana possa darne una risposta certa. Le ipotesi formulate sono varie ma le più diffuse sono, o che l'anima cade nel nulla, o che conserva la coscienza di continuare ad esistere in una vita nuova ed eterna (risurrezione), o che dopo la morte l'anima si trasferisce in un nuovo corpo nel quale inizia una nuova vita su questa terra (reincarnazione). È evidente che tutte le ipotesi formulate dalla nostra ragione umana hanno un limite comune: sono tutte prive di certezza. Non è possibile giocare la propria vita sull'incertezza del suo esito finale. Abbiamo,

*segue a pagina 6*

### LA COMUNIONE DEI SANTI

*a pagina 3*

### LA VITA OLTRE LA VITA: IL PARADISO

*a pagina 3*

### BREVE TESTIMONIANZA SULLA PREGHIERA

*a pagina 3*

### LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE COME FINE GESTO DI ALTRUISMO

*a pagina 4*

### ...E IN ULTIMO LA PREGHIERA

*a pagina 4*

### PERCHÉ PREGARE PER LE ANIME DEL PURGATORIO? a pagina 5

### ATTENZIONE ALLA PAROLA DI DIO

*a pagina 7*

### PERCHÉ SCEGLIERE UNA BOMBONIERA EQUO E SOLIDALE DALLA PALESTINA? a pagina 7

### LA VOCE SUL MONDO

*a pagina 8-9*

### 4 MARZO 2014: VITA DA PARROCO a pagina 10

### PREGARE DIO PER I BAMBINI NON NATI a pagina 11

### PROGRAMMA SETTIMANA SANTA a pagina 12



continua da pagina 1

fatica fisica della preghiera per gli altri (le braccia tese verso l'alto si fanno pesanti, le mani aperte sembrano riempirsi di un peso insopportabile), tanto che Aronne e Cur, l'uno da un lato e l'altro dall'altro, devono sostenere le sue braccia (cfr vv. 8-13).

Perciò era inevitabile che la preghiera per gli altri avesse notevole spazio nella prassi ecclesiale, sin dalle origini del cristianesimo, corroborata dall'esperienza profonda di tanti santi. Tra le innumerevoli testimonianze, è molto eloquente quella di santa Monica, che nel racconto del figlio Agostino, si preoccupa, poco prima di morire, di chiedere d'essere ricordata "innanzi all'altare

del Signore". È commovente quanto ella disse ai suoi due figli ad Ostia, dove si trovavano in attesa di imbarcarsi per l'Africa: "Seppellirete questo corpo dove meglio vi piacerà; non voglio che ve ne diate pena. Soltanto di questo vi prego, che dovunque vi troverete, vi ricordiate di me all'altare del Signore" (dalle *Confessioni* di sant'Agostino, 9,10-11). Etimologicamente intercedere significa "fare un passo tra (inter-cedere), interporci", situarsi tra due parti per cercare di costruire un ponte, una comunicazione tra di esse.

Riprendendo un'immagine del libro di Giobbe, possiamo dire che l'intercessore è colui che pone una mano su Dio e una sull'uomo, sulla spalla di Dio e sulla spalla dell'uomo divenendo lui stesso un ponte tra l'uno e l'altro. La preghiera che innalziamo al Padre è come una lotta in favore di tutti, vivi e defunti: coloro che ci sono cari, ma anche tutti i peccatori e quanti si trovano in difficoltà e i nostri defunti.

Scrivendo l'apostolo Giacomo: "Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza" (Gc 5,16).

Anche Gesù sulla croce implorava per i peccatori: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23,34). Ognuno di noi lo prega dall'intimo del cuore, perché sa che Dio, suo creatore, è un padre buono e fedele ai suoi progetti e alle sue promesse. La settima opera di misericordia spirituale c'invita, dunque, a rivolgere a Dio la supplica e l'intercessione in favore dei vivi e dei defunti.

Intervenire in favore di altri presso il Signore è un atto di grande nobiltà e generosità, ma richiede la confidenza di una relazione che si è costruita negli anni con lui. Preghiera fatta di umiltà e sottomissio-

ne, fiducia e abbandono alla sua volontà.

Naturalmente la mia intercessione potrebbe ben poco, perché fragile e distratta, ma all'interno della comunità orante può tanto. La Chiesa stessa, del resto, non potrebbe nulla se non fosse unita al proprio "capo", cioè Cristo, questi "vive sempre per intercedere" a nostro favore (cfr Eb 7,25; Rom 8,34), perché ci vuole bene.

La preghiera d'intercessione è in fondo un gesto di altruismo. Ma è soprattutto un intervento misericordioso verso chi è deceduto. Nel momento drammatico della morte, quando ci si rende conto che ogni attenzione umana verso il caro estinto non è più possibile, allora rimane l'impegno più alto e definitivo, quello della preghiera per la sua anima e per chiedere la sua risurrezione finale e la vita beata in Paradiso.

Chiaramente, la capacità di comprendere l'importanza della preghiera e soprattutto

## PREGARE PER I VIVI E PER I MORTI

to dell'intercessione, aumenta se mossa da una grande fede, perché se uno fosse imprigionato da una mentalità materialista e mondana, non potrebbe mai capire la bellezza e grandezza dell'impegno spirituale e del dialogo d'amore con Dio a favore di altri.

Infine, mi pare importante sottolineare come la preghiera d'intercessione manifesti il senso di appartenenza ad una comunità ecclesiale ed umana, tanto da portarci a sentire la responsabilità per l'altro, in ogni situazione di vita, soprattutto quando soffre e muore. Noi cristiani conosciamo bene il luogo sicuro dove le nostre preghiere e lacrime sono esaudite: la santa Messa. La Messa, infatti, è l'azione di grazie, di lode e d'intercessione che Gesù offre a Dio Padre in favore di tutta l'umanità, vivi e defunti. Non c'è nulla di più efficace che unirli a Gesù nella Celebrazione eucaristica, per ottenere grazie di guarigione e

## La Voce

Supplemento di:  
**notiziario**

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:

✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:

Don Giuseppe Colaci  
tel. 06 9946738

In redazione:

Don Sunny Varghese,  
Marisa Alessandrini,  
Emanuela Bartolini,  
Giandomenico Daddabbo,  
Enrico Frau,  
Silvana Petti,  
Maurizio Pirrò,  
Marco Polidori,  
Viviana Puglisi,  
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:

Enzo Crialesi,  
Mariantonietta Furfaro,  
Aldo Piersanti.



Stampato su  
carta riciclata  
ecologica da:

Printamente s.n.c.  
Via Aurelia, 668 H - Roma  
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso  
il 6 aprile 2014.

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

## LA COMUNIONE DEI SANTI

Enrico Frau

Il nostro territorio, che nell'antichità vide il fiorire della civiltà etrusca, nel 18° secolo era una distesa impervia, paludosa e malarica, che certamente non favoriva l'insediamento umano. Diviso in grandi latifondi, questo lembo di maremma laziale, infatti, aveva una scarsa popolazione che, oltre a fare i conti con l'insalubrità del luogo, versava nell'arretratezza sociale e nella povertà. Oltretutto, dai paesi appenninici arrivavano dei poveracci chiamati "guitti", per lavorare nelle campagne. Vivevano in condizioni estremamente misere e abitavano in case malsane, per cui la maggior parte di loro si ammalava di malaria. In uno scena-

rio così difficile e desolante ci si poteva imbatte- re in butteri a cavallo, che erano i mandriani maremmani, in briganti che effettuavano le loro scorribande, ma anche in persone sante come san Paolo della Croce e i suoi confratelli della Congregazione Passionista, da lui fondata sul Monte Argentario. Questi religiosi, che conducevano una vita di preghiera e di penitenza, predicavano in tutta la maremma l'annuncio del Vangelo e condividevano, con carità fraterna, le ansie e le tribolazioni degli abitanti, specialmente dei più poveri e dei malati. Insieme a loro svolgeva questa caritatevole assistenza anche Rosa Calabresi, giovane discepola di san Pao-

## LA VITA OLTRE LA VITA: IL PARADISO

Silvana Petti

Il senso del peccato, per noi cristiani, è molto importante, anche se il più delle volte noi stessi non ci

rendiamo nemmeno conto che le nostre azioni sono, in realtà, espressione di egoismo ed incapacità di amare Dio ed il prossimo, come dovremmo. Tuttavia è solo attraverso il rapporto con Dio che l'uomo riconosce il proprio peccato e prende parte in questa bella storia che non a caso è detta storia di salvezza.



lo della Croce e figura mistica di Cerveteri. Ascoltando e parlando lungamente con padre Paolo, Rosa era cresciuta spiritualmente e si era avviata sulla via della perfezione cristiana, imparando a tradurre gli insegnamenti evangelici nella misericordia degli altri, materialmente e nelle preghiere. Con lei il fondatore dei Passionisti ebbe un cospicuo scambio di lettere che, in seguito, avrebbero avuto grande importanza per la sua canonizzazione. In tal senso furono considerate interessantissime anche alcune testimonianze di Rosa, nelle quali rivelò episodi riguardanti la vita mistica del Santo, che solo lei conosceva. Dopo la morte del Santo passionista, raccontò che ebbe la grazia di sue apparizioni, nelle quali le diede notizia

che era salito in Cielo e le raccomandò di rivolgere suffragi alle anime del Purgatorio. Una storia del nostro territorio, forse poco conosciuta, che ho voluto raccontare perché in essa, fra tanta sofferenza e tanto dolore, si può avvertire la presenza sublime dell'amore di Dio, attraverso la carità e la solidarietà umana e, quindi, si può comprendere che, muoversi a compassione degli altri, è la caratteristica di chi vuole seguire Gesù. Specificatamente a noi cristiani può ricordare di essere tutti chiamati a testimoniare la nostra fede nelle opere di misericordia, esprimendo la nostra preoccupazione delle altrui condizioni anche con la preghiera a Dio per i vivi e per i morti. Una misericordia in cui è propeudeutico credere nella

Ogni giorno siamo chiamati a compiere una scelta tra il bene ed il male avendo sempre ben presente che la nostra meta è la vita oltre la vita: il Paradiso

Il nostro vivere deve essere un percorso che tende a migliorarci ogni giorno e ci prepara all'incontro con Dio: suprema perfezione di felicità.

La salvezza che Dio ci dona è un grande dono che deve essere meritato. Non possiamo vivere come se tutto ci fosse dovuto, come se ognuno potesse bastare a se stesso. Il Paradiso è la giusta ricompensa per tutti coloro che hanno compiuto con pienezza la missione che Dio gli ha assegnato ossia "il vivere come suoi figli", amando gli altri come veri fratelli e desiderando di ritornare a lui quando il nostro tempo su questa terra sarà finito.

## BREVE TESTIMONIANZA SULLA PREGHIERA

Marco Polidori

La mia nonna ultraottantenne è morta lo scorso agosto, dopo mesi di agonia in cui a malapena beveva un sorso d'acqua e veniva nutrita solo con flebo.

Un'amica mi aveva detto che a volte la morte tarda perché le persone devono espiare qualche colpa, che forse nonna poteva aver bisogno di una benedizione. Fatto sta che la sera che siamo andati a trovarla ho pregato per lei, benediscendola. La mattina seguente è tornata alla casa del Padre... Mi piace pensare che davvero sia andata in pace. È stato un segno grande per me e per tutta la mia famiglia.

Comunione dei Santi, come recita il Credo degli Apostoli. Questa comunione, per la Chiesa Cattolica, è un'unione fra tutti i fedeli viventi e defunti e una comunicazione tra loro di beni spirituali, come l'eucaristia, i sacramenti e i carismi. Riguardo a noi fedeli, è più precisamente un'unione molto stretta fra la Chiesa "militante", composta da noi viventi sulla terra, la Chiesa "paziente", composta dalle anime che nel Purgatorio completano la loro purificazione e la Chiesa "trionfante", composta dalle anime sante che si trovano in Paradiso nella piena felicità di Dio. Tutti uniti dall'amore del Signore per formare un solo Corpo mistico, una sola Chiesa, quella di Cristo. Come membri di questa unione, siamo tutti fratelli

e, conseguentemente, ci dobbiamo amare ed aiutare vicendevolmente, esercitando la fraterna carità, sebbene in modo diverso, a seconda dello stato in cui ognuno si trova. Pertanto vivere il dogma della Comunione dei Santi, per noi credenti in cammino, significa venerare ed invocare le anime sante del Cielo che, a loro volta, intercedono per noi con il Signore, dedicare preghiere, messe e opere buone in suffragio delle anime del Purgatorio, affinché raggiungano la gloria di Dio, nonché pregare per la salvezza dei fratelli che vivono insieme a noi. Le preghiere e le opere virtuose, infatti, giovano non solo a noi che le compiamo, ma anche a tutti i membri che fanno parte della Chiesa di Cristo, in virtù della Comunione dei Santi.

## LA PREGHIERA DI INTERCESSIONE COME FINE GESTO DI ALTRUISMO

Viviana Puglisi

**A**o sempre creduto che quando una persona si pone in ascolto, in ricerca di Dio e delle sue vie, il Signore corra prontamente in suo aiuto e gli mostri il cammino per raggiungerlo.

Ed, in effetti, diversi anni fa, in un periodo in cui desideravo fare di più per crescere spiritualmente ed aiutare meglio gli altri, passeggiando tra le bancarelle di un mercatino di libri in piazza, la mia attenzione fu richiamata da un piccolo libricino dalla copertina bianca ed azzurra, recante il titolo "Il meraviglioso segreto delle Anime del Purgatorio".

Mi sorpresi molto nel prenderlo tra le mani, quasi fossi stata "attirata" da esso tra le centinaia di libri sul banco - e, senza esitare, lo acquistai, incredula e consapevole del fatto che mai avrei pensato di entrare in libreria per cercarlo.

Quale "meraviglioso segreto" si svelò effettivamente ai miei occhi!!!

Sino ad allora non avevo mai realmente conosciuto e compreso il vero senso e valore della preghiera di intercessione per *tutti* i defunti, abituata com'ero sì a pregare, ma per le persone scomparse nella mia famiglia, quasi come se ciascuno di noi avesse un'esclusiva sui propri defunti e non avesse il diritto di pregare per quelli altrui! Ma da quel giorno fui improvvisamente cosciente del preciso dovere di ciascun cristiano di aiutare quelle povere anime ancora imprigionate nel Purgatorio, ormai incapaci di pregare per se stesse, ma desiderose di farlo per noi ed in paziente attesa delle preghiere dei viventi per ottenere sollievo alle loro pene ed estinguere la loro colpa per poter, infine, accedere al Paradiso!

Forse non molti di noi si rendono conto che prendere a cuore queste anime, sospese al filo delle nostre offerte e preghiere, viene descritta come la maniera più bella di esercitare la carità. Nel medesimo libricino, la *Messa* viene indicata come il mezzo più efficace per facilitare la liberazione delle anime del Purgatorio, sottolineando quale immenso valore avrà anche per noi una profonda partecipazione ad essa. Addirittura più efficace di quelle Messe che ci verranno dedicate dopo la morte, definendole il nostro "maggior tesoro" per l'eternità ed esortandoci alla frequenza giornaliera.

Così pure lo sono l'offerta dei nostri dolori, le nostre penitenze e la sofferenza volontaria, come ad esempio il digiuno e le privazioni; e, naturalmente, le sofferenze involontarie, come le malattie, i lutti, gli abbandoni... Non avevo realizzato, prima, quale straordinario valore e significato potessimo dare alle nostre sofferenze, a tutti i sacrifici, le amarezze, le delusioni della vita, se vissute con pazienza, se accettate con umiltà e generosità... Possono avere una potenza incredibile per aiutare le anime dei defunti ed è un peccato "sprecarle", quando ci troviamo ad affrontarle!

Non dimentichiamo la generosa offerta che molti malati gravi fanno quotidianamente delle loro sofferenze, sopportate pazientemente e con amore per gli altri. San Giovanni della Croce sosteneva che la provvidenza di Dio mette nella nostra vita abbastanza contrarietà, prove, sofferenze, malattie, e fa sì che tutti questi mezzi di purificazione siano sufficienti per condurci, se vogliamo, direttamente in Paradiso. Ma spesso noi ci ribelliamo, non accogliamo

con amore le prove, e tali mezzi non vengono utilizzati, dimenticando che ciò che sconteremo sulla terra ci verrà risparmiato dopo.

Allora dovremmo unire le nostre sofferenze a quelle di Gesù, perché divengano portatrici di salvezza.

Altro mezzo efficace descritto è la *Via Crucis*: "Contemplando le sofferenze di Gesù cominciamo, a poco a poco, ad odiare il peccato ed a desiderare la salvezza di tutti gli uomini; e questa disposizione del cuore apporta un grande sollievo alle anime del Purgatorio...".

Un aiuto molto raccomandato è recitare il *Rosario* per i defunti: per mezzo di esso numerose anime vengono liberate ogni anno dal Purgatorio.

Anche le *Indulgenze* hanno valore inestimabile, sia per la loro liberazione che per noi stessi, e talvolta è una vera "crudeltà" sprecarle, non mettere a profitto questi tesori che la Chiesa ci propone in favore delle anime.

Particolarmente potenti e raccomandate sono anche le "Orazioni di santa Brigida", a me molto care: secondo le promesse di Gesù alla Santa, la loro recita quotidiana salva dal passaggio nel Purgatorio e garantisce l'ac-

cesso al Paradiso, per mezzo dell'espiazione compiuta in vita, negli anni di costante preghiera per sé o per gli altri!

La preghiera di intercessione è, quindi, un fine gesto di altruismo, di amore gratuito, di cura dell'altro. Il tempo di quaresima avrà portato molti di noi a scegliere dei buoni propositi da portare avanti per l'intero periodo ed oltre; e per tutti il valore del gesto sarà nello sforzo impiegato a favore del prossimo: ci sarà, quindi, chi avrà scelto di assumersi l'impegno di pregare per i defunti, chi per una persona cara che soffre, chi per un'altra che si credeva erroneamente amica, per la sua conversione al bene; per chi ci ha fatto del male di proposito; per i sacerdoti ed il loro difficile compito; per le vocazioni nel mondo; per la famiglia; per la propria comunità parrocchiale; per la salvezza di un parente o un amico che sta male o che si trovi su una brutta strada; per le conversioni, in generale; per scongiurare le catastrofi e le guerre...

Ci sono infinite necessità, al mondo, e grande è l'imbarazzo della scelta! L'importante è pregare sempre, continuamente, e non solo per noi stessi!

## ...E IN ULTIMO LA PREGHIERA

Marisa Alessandrini

**E**cco. Siamo giunti al termine di questo viaggio conoscitivo all'interno delle opere di misericordia. Un viaggio iniziato nell'ottobre del 2011, su proposta del nostro Parroco, che sempre oculatamente ha saputo indirizzarci nel mettere le nostre personali ricerche e i nostri variegati percorsi al servizio dei lettori.

Così, questo numero, che esce in occasione di Pasqua, conclude, per così dire, il novero delle cosid-

dette "cose da fare". Sì, cioè una specie di "consigli per gli acquisti".

Insomma, qui si tratta di "acquistare" niente di meno che la vita eterna e, se permettete, il discorso si fa delicato.

Le attività che ci vengono proposte di svolgere, allora, non sono delle semplici norme, disattendendo le quali si rischia di incorrere tutt'al più in sanzioni più o meno onerose.

Al contrario, esse offrono anche una vera e propria

## PERCHÉ PREGARE PER LE ANIME DEL PURGATORIO?

Gian Domenico Daddabbo

**I**l Purgatorio non è tanto un luogo, quanto una condizione in cui si trovano le anime di coloro che hanno lasciato questa vita in uno stato di grazia e tuttavia hanno ancora bisogno di purificazione, infatti il Purgatorio è un ambito di salvezza, poiché la grazia ricevuta in punto di morte è irreversibile. Non si pensi che il Purgatorio sia il pallino di qualche teologo illuminato o frutto del Magistero, poiché è verità di fede, in quanto anche il Purgatorio, come le altre realtà ultraterrene, ci viene dalla Scrittura: *“Siete ricolmi di gioia, anche se dovete essere un po’ afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell’oro che, pur destinato a perire, tuttavia si prova con il fuoco torni a vostra lode e gloria nella manifestazione di Gesù Cristo”* (1Pt 1,6-7). Come la Chiesa terrena (o Chiesa militante) si trova in una situazione di prova fino alla fine dei tempi, quando si unirà al trionfo della Chiesa celeste; così le anime del Pur-

gatorio si trovano in una situazione di sofferenza provvisoria per purificarsi dalle imperfezioni derivanti dalla fragilità umana attraverso le fiamme dell’Amore a cui l’apostolo allude, in vista del loro accesso in Paradiso. Il pianto di Pietro dopo il tradimento e la cecità di Saulo di Tarso, divenuto Paolo, rimandano alla condizione delle anime del Purgatorio, poiché quelle sofferenze hanno purificato i due apostoli dal peccato e dalla vergogna che aveva suscitato in loro affinché, con la loro forte fede, diventassero colonne della Chiesa di Cristo. I libri per eccellenza che fanno riferimento al Purgatorio sono quelli dei Maccabei e Martin Lutero lo sapeva bene, per questo considerandoli “contrari alle sue vedute teologiche”, li espunse dalla sua Bibbia, non a caso il luteranesimo nega l’esistenza del Purgatorio. L’apostola della Divina Misericordia santa Faustina Kowańska racconta nel suo diario che il tormento che accomuna tutte le anime del Purgatorio è il desiderio di vedere

il volto di Dio. Le anime del Purgatorio non possono pregare per loro stesse, in quanto il loro esilio dal corpo (Cfr 2 Cor 5,7-9) si è concluso, spetta dunque a noi, come la Madonna ci raccomanda nelle varie apparizioni. Bisogna, dunque, aiutarle con le preghiere, le buone opere e anche e soprattutto con il Sacrificio della santa Messa, affinché le loro pene siano alleviate e possano accedere in Paradiso. In virtù del santo battesimo, siamo stati inseriti nella Comunione dei Santi che ci unisce ai vivi e ai defunti, per cui le nostre preghiere, non solo percorrono tutta la terra, ma arrivano fino all’aldilà, persino “davanti alle porte dell’Inferno”, diceva la Beata Madre Teresa di Calcutta. Forse Martin Lutero non



aveva capito che se il Purgatorio non esistesse, molte poche anime andrebbero in Paradiso, tanto è vero che molti morenti necessitano di passare un periodo di purificazione per contemplare il volto di Dio. I Messaggi di Fatima e Medjugorje sono un chiaro monito che la posta in gioco è alta ed è la salvezza delle anime. Oggi più che mai, specie in questo Occidente apostata che presume di poter fare a meno di Dio e della spiritualità, risuona forte questo messaggio, pertanto urge costruire una grande fratellanza pregando gli uni per gli altri e per il mondo intero, come Papa Francesco ci ha esortato a fare nel giorno della sua elezione al soglio di Pietro, perché ciascuno sia felice già qui in terra, in prospettiva della gioia che ci attende nel Regno di Dio: *“Egli vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della Verità”* (1Tm 2,4). Il Signore non ci vuole in Purgatorio, né tanto meno all’Inferno, egli ci vuole tutti in Paradiso. Disse Gesù a santa Faustina dopo averle mostrato il Purgatorio: *«La mia Misericordia non vuole questo, tuttavia lo esige la Giustizia»*.

prospettiva escatologica. Contrariamente alle infinite sfumature di significato cui ci ha abituato la nostra epoca, che tiene conto delle circostanze e degli ambiti di azione, il “Fare” si riappropria del suo significato autenticamente antitetico al “Non fare”. Su questa differenza si innescano conseguenze per l’eternità. Su di essa si fonda una dicotomia irreversibile: destra o sinistra, pecore o capri, nel regno o nel fuoco eterno (Mt 25, 31-46). In questo senso, le opere di misericordia, oltre ad essere il nostro personale faro di luce che il-

lumina i nostri passi, sono la nostra migliore speranza con la quale guardare al domani che tende al Regno dei cieli. Per ultimo, ci viene raccomandato di “Pregare per i vivi e per i morti”. Già, la preghiera. Ah, ma quella la conosciamo. Dai, noi tutti sappiamo pregare. In quelle belle tiritere cantilenanti non ci batte nessuno. Una specie di “ohm” budista, utile a volte a scendere nelle nostre profondità per cercare quel Dio che stentiamo sempre più a percepire vicino a noi. Ecco, appunto. Cantilene,

parole. Niente più. A volte la preghiera è intensa se è una richiesta. Ma nell’immaginario generale è qualcosa di evanescente, di personale, di privato. Dio e io. E basta. Dimentichiamo però che la preghiera è un’opera da compiere a tutti gli effetti. Anch’essa rientra nel compendio di quei “Fare” che faranno la differenza al momento opportuno. Rispetto ad essa è bene recuperare quella valenza di reciprocità che ci fa volare alto perché, come scrive Benedetto XVI nella *Spe Salvi* “... pregare non significa uscire dalla storia e ritirarsi

nell’angolo privato della propria felicità”. Infatti, con la preghiera si produce continuamente la fruizione dei beni di tutti da parte di tutti. L’amore che scaturisce dalla sorgente della preghiera (Beata Madre Teresa) feconda e salva tutti gli uomini, vivi o defunti, così come ogni peccato nuoce non solo a chi lo compie, ma a tutta la comunione ecclesiale. Non sono temi da poco. Per questo, il recupero dell’importanza della preghiera sia il nostro migliore proposito per questa Santa Pasqua che ci prepariamo a vivere.

continua da pagina 1

**SOFFRIRE NON È INUTILE, FA CRESCERE**

comprendere le parole di santa Teresina quando disse: “La sofferenza è così preziosa che Gesù è venuto apposta sulla terra per questo, per possederla; e, per quanto mi riguarda, ora sono arrivata persino a non soffrire più, tanto è grande la mia gioia del soffrire”. Umanamente, tutti noi cerchiamo di sfuggire alla sofferenza. Ma il Signore Gesù ha volontariamente accettato la sofferenza per tutta l’umanità. Era una sofferenza fino alla morte di croce. Cristo, in un certo senso, ha aperto la propria sofferenza redentrice ad ogni sofferenza dell’uomo. Dio ci ha creato per farci partecipi della sua gioia fino all’eternità... Egli, perciò, non vorrebbe la nostra sofferenza; ma, comunque, la permette a motivo del libero arbitrio. Papa Giovanni Paolo II, nella “*Salvifici doloris*”, dice: “La sofferenza è presente nel mondo per sprigionare amore, per far nascere opere di amore verso il prossimo, per trasformare tutta la civiltà umana nella ‘civiltà del’ amore’. La nostra fede ci insegna che Dio stesso si è fatto uomo per poter compatire con l’uomo, in modo reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nel racconto della Passione di Gesù. Da lì, in ogni sofferenza umana, è entrato Uno che condivide la sofferenza e la sopportazione; da lì si diffonde in ogni sofferenza la “consolatio”, la consolazione dell’amore partecipe di Dio e così sorge la stella della speranza. Questa capacità di soffrire, dipende dal genere e dalla misura della speranza che portiamo dentro di noi e sulla quale costruiamo”. L’esperienza mi ha fatto

capire che la sofferenza che affligge tutti noi, sia fisica, mentale che dell’anima, è da considerarsi come mezzo di comunione. La sofferenza è sempre degenere e devastante per la dimensione umana delle persone. Tuttavia, quando parliamo di sofferenza umana, è sempre implicata la sofferenza di Nostro Signore Gesù Cristo. Il suo corpo spezzato è e rimane presente nel mistero del pane spezzato, come una fonte dalla quale scorrono amore per la crescita di ogni uomo. La sofferenza vissuta con fede e speranza ci purifica l’anima, la eleva, aumenta il grado di unione con la volontà divina, ci aiuta a distaccarci dai beni, dall’attaccamento eccessivo alla salute, ci aiuta a soffrire con Cristo. Se riusciremo a capire la sofferenza della Croce capiremo tutto. Se non riusciremo a capire la sofferenza della Croce non capiremo mai niente della nostra vita cristiana. Finalmente ho trovato un sollievo per la sofferenza, sempre pensando ai tre punti importanti della vita di ogni cristiano: Gesù morendo per me conosce la mia sofferenza; Gesù risorgendo per me mi ha dato speranza per la mia sofferenza; infine, aspettando la “Parusia”, la sofferenza per me non è l’ultima parola. Voglio ricordare le parole di Papa Giovanni Paolo II nella lettera apostolica *Salvifici Doloris*, dove dice il senso definitivo della sofferenza umana: “Cristo allo stesso tempo ha insegnato all’uomo a far del bene con la sofferenza ed a far del bene a chi soffre. In questo duplice aspetto ha svelato fino in fondo il senso della sofferenza” (n 30).



continua da pagina 1

**COSA CENTRA LA TEORIA DELLA...**

su questo tema, bisogno di certezze assolute, certezze che però la nostra ragione umana è incapace di dare. Il credente ricorre a Dio perché, avendoci creati secondo un suo progetto d’amore, è l’unico a sapere con certezza quel che ci attende dopo la morte. La teoria della “reincarnazione delle anime” afferma che l’anima spirituale dell’uomo, una volta uscita dal proprio corpo, a causa della morte, passa in un altro corpo, per vivere in esso un’altra vita sulla Terra. E ciò avverrebbe anche infinite volte. Questa dottrina, insegnata da alcune religioni orientali come l’Induismo e il Buddismo, ha trovato nell’antichità, sostenitori, anche, in Occidente, come Pitagora e, poi, in varie sette gnostiche non cristiane. L’Induismo ritiene che la vita dell’uomo sia un continuo passaggio dell’anima dalla vita presente ad una vita terrena successiva, per mezzo della sua reincarnazione, in un altro corpo. Le reincarnazioni avranno termine solo quando l’anima, per la legge del *karma*, avrà pareggiato, con il bene compiuto nelle vite successive, il male fatto nelle precedenti ed allora essa si troverà identificata con il Tutto universale e impersonale nel quale l’anima sparisce raggiungendo la “liberazione” da ogni illusione di essere una persona individuale: cioè il “Nirvana”. Conseguentemente alla credenza nelle successive reincarnazioni, l’Induismo accetta la divisione della società in caste o classi religioso-sociali di diversa dignità, nelle quali ognuno si reincarna in base al bene o al male compiuto nella vita precedente. L’essere umano è una persona dotata di intelletto, composta di anima e di corpo uniti sostanzialmente tra di loro. Il corpo è di natura materiale ed è una meravigliosa organizzazione vivente che però ha una du-

rata limitata e che, pertanto, evolve verso la morte. L’anima umana è invece di natura spirituale ed è capace di conoscere il significato delle cose (intelligenza) e di volere o no, liberamente, ciò che ha conosciuto. Inoltre, l’anima spirituale dona all’uomo la coscienza di se stesso (l’autocoscienza) e lo rende capace di ragionamento e di progresso. La realtà della morte del corpo umano comporta l’uscita della propria anima spirituale. Si ha in tal modo la fine dell’unione sostanziale dell’anima col corpo umano, ossia la fine dell’uomo vivente. Mentre il corpo si avvia alla completa dissoluzione, l’anima, proprio perché è spirituale, continua ad esistere per sempre essendo immortale. La vita quindi non finisce con la morte del corpo, ma continua, per sempre, conservando la coscienza di se stessa. Ora, noi cristiani, convinti che Gesù Cristo sia il Figlio di Dio e che egli sia risorto dalla morte, siamo certi che, anche dopo la morte del nostro corpo, la nostra anima continuerà a vivere, e per sempre, perché, essendo spirituale, è immortale. Dunque, sarà giudicata per il bene e per il male operato in questa vita terrena (giudizio particolare). Solo alla fine della storia umana sulla terra, tutti i corpi dissolti, per la potente chiamata di Dio, risorgeranno a nuova vita, per ricongiungersi alla propria anima e, dopo aver superato il giudizio universale, entreranno nella vita piena ed eterna. Ma la risurrezione inizia già qui, sulla terra, per mezzo dei sacramenti, a cominciare dal Battesimo con il quale siamo incorporati in Cristo e risorti con lui. Tutto questo è ciò che distingue la fede, seria e gioiosa, responsabile ed esigente, del credente radicata in una certezza che nulla potrà mai scalfire.

## ATTENZIONE ALLA PAROLA DI DIO

Diacono Enzo Crialesi

**D**omenica 16 marzo scorso, nella nostra parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in contemporanea con tutte le cinquantacinque parrocchie della Diocesi, è avvenuta la lettura di tutta la Bibbia. Alla nostra comunità parrocchiale erano stati assegnati i brani di Ezechiele, capitoli 35-48, i Salmi 137-138, dalla Lettera agli Ebrei i capitoli 7-9 e dall'Apocalisse i capitoli 9-10. Preventivamente i fedeli erano stati invitati a prenotarsi per la lettura di un capitolo ciascuno.

Il parroco don Giuseppe Colaci ha intelligentemen-

te organizzato il tutto come una vera Celebrazione della Parola, dividendo i brani in gruppi e introducendoci cinque canti. Dopo una breve ambientale dove ha spiegato il senso di tale lettura simultanea in tutta la Diocesi, è intervenuto poi all'inizio di ogni gruppo di brani per darne dei criteri di comprensione, situandoli nel contesto biblico e in quello proprio del libro da cui erano tratti. Provvidenzialmente ci è capitato di riflettere sui capitoli del profeta Ezechiele dove si descrivono le indicazioni per la costruzione del nuovo tempio di Ge-

rusalemme al rientro dai settant'anni di esilio in Babilonia, con le norme cerimoniali per il culto e i sacerdoti, quindi, nella Lettera agli Ebrei abbiamo riflettuto sul sacerdozio definitivo di Cristo, "unico mediatore tra Dio e gli uomini" e nell'Apocalisse la descrizione della Gerusalemme celeste e della sua liturgia intorno al Trono dell'Altissimo e all'Agnello pasquale. Neanche se li avessimo scelti avremmo preso brano così azzeccati in un filo logico che conduce dalla Gerusalemme terrena col suo culto nel tempio a quella del Cielo con la liturgia paradisiaca e Cristo che è il tratto d'unione tra questa e quella. Tra tutti il canto *Salve Re-*

*gina*, ci ha dato il criterio di quanto stavamo ascoltando e cioè l'invito ad avere l'atteggiamento di Maria, la Madre di Gesù che quelle cose le "custodiva tutte nel suo cuore"... per viverle e preparami con "dolcezza e speranza" a giungere, col suo aiuto, al santuario del Cielo.

La preghiera di chiusura, la benedizione da riportare nelle nostre famiglie e il canto *Lodate Dio*, hanno chiuso, dopo poco più di due ore di ascolto e lettura, la bellissima celebrazione che ha dato risalto alla Sacra Scrittura. Esperienza unica del genere in tanti anni di vita ecclesiale nella nostra diocesi di Porto Santa Rufina.

## PERCHÉ SCEGLIERE UNA BOMBONIERA EQUO E SOLIDALE DALLA PALESTINA?

Aldo Piersanti

**L**a Bottega "Il Fiore" propone bomboniere in legno di ulivo per ricorrenze speciali: matrimoni, anniversari, battesimi, cresime e comunioni.

Si tratta di prodotti diversi: angeli, natività, sacre famiglie, decorazioni, tutti intagliati in legno d'ulivo da artigiani cristiani di Betlemme e di altre città della Terra Santa.

A partire dal XV secolo, i frati francescani hanno insegnato a molte famiglie cristiane di Palestina come lavorare il legno d'ulivo e la madreperla, grazie all'aiuto di abili artigiani provenienti da Firenze. Le vicende politiche degli ultimi anni hanno però intaccato anche questa risorsa locale. La maggior parte dei cristiani a Betlemme, ad esempio, lavora nel turismo e nell'organizzazione di pellegrinaggi, i pilastri dell'economia della città. In seguito alle difficoltà

economiche, al perdurare dell'instabilità politica e all'occupazione dei Territori palestinesi, il flusso di pellegrini si è ridotto e molti cristiani hanno lasciato la regione.

**Promuovendo l'acquisto di oggetti di artigianato locale, il nostro obiettivo è sostenere lo sviluppo economico del territorio di produzione, contribuendo altresì a frenare l'esodo dei cristiani arabi di Palestina.** Concludo con le parole di Jacques Huntzinger: "Se dopo la scomparsa delle minoranze ebraiche nel mondo arabo venissero a scomparire anche le minoranze cristiane, l'omogeneità di quelle società sarebbe completa, totale. E ciò sarebbe un rischio enorme per quanto riguarda la tutela di una serie di valori di diritti individuali della persona, comprese le libertà fondamentali. Non solo per i musulmani che resteranno a vivere in quei Paesi.

*I cristiani d'Oriente oggi non rappresentano una battaglia per i cristiani o combattuta solo dai cristiani, ma dell'umanità per se stessa, per la tutela dei suoi diritti fondamentali. È una battaglia per il XXI secolo in questo mondo sempre più identitario."*

[Cfr [www.libreriaterrasantait](http://www.libreriaterrasantait) e dal libro "I Cristiani in Medio Oriente" (Sant'Egidio)].

*Libri di disponibile sulla Palestina presso "La Bottega Il Fiore":*

- Breve Storia di Israele (ETS)
- Da Betlemme al cuore dell'uomo Lectio divina in Terra Santa di Carlo Maria Martini (ETS)
- "I Cristiani in Medio Oriente" (I libri di Sant'Egidio).
- Advent and Nativity Magnificat (CD)
- La porta del cielo (ETS)
- Sulle orme di Gesù (ETS)
- Terra Sanctas (ETS)
- Shalom Salaam (ETS)

La Bottega "Il Fiore",  
via delle delle dalia, 11  
Ladispoli (RM)  
tel.069913657



## Le armi libiche alimentano i conflitti

Misna - marzo 2014

La Libia è diventata negli ultimi tre anni "una fonte importante" del contrabbando di armi nel mondo: lo sottolineano gli autori di un rapporto consegnato al Consiglio di sicurezza dell'Onu, secondo i quali i flussi illegali hanno raggiunto ben 14 paesi.

Nel rapporto è presa in considerazione una vasta gamma di armamenti. Molte delle violazioni dell'embargo imposto dall'Onu nei confronti della Libia all'inizio della guerra civile del 2011 riguardano però missili anti-aereo a corto raggio trasportabili a spalla, noti con l'acronimo inglese di "manpads". I trasferimenti illegali hanno coinvolto Tunisia, Ciad ed Egitto, paesi confinanti con la Libia, ma anche il Mali e il Libano. Sono stati inoltre rilevati tre tentativi di far giungere attraverso questo paese armi libiche in Siria, dove è tuttora in corso una guerra civile. Gli esperti sottolineano che, a oltre due anni dalla caduta del regime del colonnello Muammar Gheddafi, in Libia migliaia di missili terra-aria restano in arsenali controllati da milizie e "attori non statali con legami tenui o inesistenti con le autorità nazionali".

## L'Africa verso il futuro

Missioni Consolata - Marzo 2014

Quando si parla di Africa, si fa subito un diretto riferimento al problema endemico della fame, al dramma della povertà, alle epidemie infettive, al diffondersi dell'Aids, alle guerre etniche locali. Ma il grande pubblico forse non è a conoscenza del fatto che il continente nero è in grado di esprimere concretamente notevoli potenzialità di sviluppo sul piano economico, finanziario, industriale e sociale. Rapporti redatti da organismi come il Fondo monetario internazionale o la Banca mondiale mettono in luce come l'Africa riservi al mondo delle sorprese per il futuro, quando si rivelerà un continente in grado di competere con l'Occidente e le altre potenze economiche del pianeta.

Il primo paese a rendersi conto delle potenzialità insite nel continente africano, intraprendendo di conseguenza un accelerato programma di sfruttamento, è stata la Cina.

Immediatamente seguita dalle multinazionali occidentali nei settori agroalimentare e delle telecomunicazioni. Anche le banche e le agenzie petrolifere, insieme alle imprese edili e delle infrastrutture, hanno fiutato il business e si sono adoperate alacremente per agire in territorio africano. Fra le prime banche a investire in Africa si menziona in particolare la russa Renaissance Capital. Essa ha aperto a partire dal 2005 sette ultramoderni uffici in ben sette capitali: Johannesburg, Lagos, Lusaka, Lubumbashi, Nairobi, Accra, Harare. L'ente finanziario russo ha investito in questa gigantesca operazione più di un miliardo di dollari, dando lavoro a 180 persone.

## I caraibici contro l'Europa: "Scusatemi per la schiavitù"

Avvenire - 13 marzo 2014

Un processo alla storia. A una delle sue pagine più terribili: la schiavitù dei neri portati dall'Africa nelle Antille e sparsi come merci nel Continente latinoamericano. O meglio bestie da soma, il cui lavoro nei campi di cotone, canna da zucchero, di caffè, cacao, nelle miniere d'oro ha arricchito per secoli i colonizzatori europei. Colpevoli e vittime sono nettamente delineati, quantunque - non si può omettere - la tratta, terminata solo nel 1833, si fondasse sulla complicità di molti capi tribù africani. La condanna "morale", resta, comunque, unanime, come dimostrano le centinaia di film, libri, articoli sulla questione.

I quindici Stati caraibici riuniti questa settimana a Saint Vincent, nelle Grenadine, per il vertice Caricom (l'associazione economica e politica della regione), vogliono di più. Le nazioni che hanno patito i danni della schiavitù pretendono una vera e propria sentenza giuridica. Che obblighi i responsabili ad assumersi le conseguenze delle proprie azioni. E a riparare - con aiuti e risarcimenti - le devastazioni prodotte. "Non ci interessano le grandi cifre. Innanzitutto vogliamo le scuse dell'Europa: finora ci sono state delle dichiarazioni di pentimento ma nessun Paese ha chiesto perdono. Poi, domandiamo infrastrutture per lo sviluppo e l'inclusione di chi soffre ancora i pregiudizi del passato", spiega Hilary Beckles, portavoce dell'iniziativa. Lo scorso giugno, i capi di Stato e di governo delle nazioni caraibiche hanno deciso di passare all'azione. Sul banco degli imputati ci sono Gran Bretagna, Spagna, Francia, Olanda, Norvegia, Svezia, Danimarca e Portogallo.



Da quel momento, si è formata la "Commissione di Riparazione" di cui fanno parte storici, avvocati e economiste di tutte le nazioni di Caricom. È stata questa a elaborare la denuncia basata sulla convenzione Onu per l'eliminazione della discriminazione razziale. Poi, la "palla" è passata allo studio legale britannico Leigh Day & Co, già famoso per aver "costretto" Londra a sborsare oltre 30 milioni ai discendenti dei guerriglieri Mau Mau, sterminati tra il 1952 e il 1960 in Kenya.

## Asia-Pacifico, sempre meno foreste naturali e pascoli.

AsiaNews - marzo 2014

Le nazioni della regione Asia-Pacifico non riescono a frenare la perdita progressiva di foreste naturali e di aree dedicate ai pascoli. A lanciare l'allarme sono gli esperti dell'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), secondo cui le popolazioni sono sempre più derubate dei loro mezzi di sussistenza. Ad acuire il problema, avvertono, si aggiungono altri fattori quali "la desertificazione e il cambiamento climatico". La Fao, conferma che foreste e pascoli ricoprono il 58% circa del territorio, ma ogni anno almeno due milioni di ettari (circa 20mila km<sup>2</sup>) si degradano o sono resi inutilizzabili.



In Cina e in Mongolia lo sfruttamento eccessivo dei pascoli e una cattiva gestione del territorio hanno spinto sempre più persone ad abbandonare la pastorizia, in cerca di un lavoro nelle città che crescono a ritmi sempre più vertiginosi. La perdita di prati ha contribuito alla desertificazione che, di riflesso, comporta un aumento delle tempeste di sabbia che trascinano in granelli fino al Canada.

Nel Sud-est asiatico, invece, è fonte di allarme il fenomeno crescente del disboscamento illegale, la crescita incontrollata di aree agricole (sottratte alla foresta) e l'urbanizzazione selvaggia. Studi del Wwf mostrano che la regione del Mekong ha perso almeno un terzo delle foreste negli ultimi decenni, anche se va evidenziata una parziale inversione di tendenza dal 2009 a oggi. Il recupero di aree boschive e prati, garantirebbe "enormi benefici" a livello ambientale, sociale ed economico; per raggiungere l'obiettivo è però necessaria una forte volontà politica e il rispetto rigoroso delle leggi.

Secondo l'analisi della Fao, negli ultimi anni India, Cina e Vietnam hanno promosso programmi di riforestazione nelle aree di maggiore rischio; tuttavia, a fronte di foreste con una notevole varietà di alberi e piante sono state piantate singole specie con chiare finalità commerciali, come palme da olio e gomma.

**La Caritas inaugura un nuovo Centro per le vittime dei tifoni**  
*AsiaNews - marzo 2014*

Non si ferma il sostegno della Caritas Bangladesh per le vittime del ciclone Mahasen e per coloro che subiranno i danni dei prossimi tifoni. Sebbene le autorità rischiano di dimenticare queste tragedie, l'organizzazione cattolica ha



inaugurato infatti un nuovo Centro di accoglienza per gli sfollati nel villaggio di Chalitabonia, a Patuakhali: questo servirà come rifugio temporaneo durante i cicloni e come centro di prima necessità per il post-emergenza. Nei distretti costieri del Paese, i rifugi gestiti dalla Caritas salgono così a circa 250: essi forniscono un'abitazione per gli sfollati, pasti caldi e istruzione per i bambini. Alcuni sono adibiti a dispensari e centri medici.

L'ultimo in ordine di tempo è il "Dhankhali Board Government Primary School Cyclone Shelter". A tagliare il nastro della nuova costruzione è stato lo scorso 6 marzo il Segretario aggiunto della divisione di Barisal, Nurul Amin, di fede musulmana. Nel suo discorso, il funzionario ha voluto ringraziare l'impegno dei cattolici: "Si tratta di un edificio bello e di qualità, che si presta soprattutto per le necessità di donne, bambini e disabili. Ha una grande cisterna, sicura, e può essere usato come scuola. Chiedo a tutti i residenti di trattarlo con la massima cura". Il direttore regionale della Caritas, Francis Bepari, ha aggiunto: "Questo rifugio è per voi, quindi sta a voi curarlo al meglio. Speriamo che possa esservi di aiuto!"

Alla cerimonia erano presenti i leader politici locali, gli insegnanti e circa 1.550 studenti della zona. Il Centro è costato circa

120mila dollari, raccolti anche grazie alla Caritas francese, e può vantare pannelli solari e riserve di acqua pulita.

Il ciclone Mahasen ha colpito il Bangladesh e il Myanmar nel maggio del 2013, provocando circa 110 vittime e danni per più di sei milioni di dollari americani. Le zone più colpite sono state quelle costiere, in prevalenza costituite da villaggi di pescatori e contadini. Il governo ha stanziato fondi e dato il via a programmi di emergenza, che tuttavia si sono esauriti con il tempo nonostante oltre 50mila persone siano ancora sfollate.

**VENEZUELA: Le chiese oggetto di violenze e atti sacrileghi.**

*Agenzia Fides - Caracas - 11 marzo 2014*

Diverse chiese sono state investite dagli atti di violenza verificatisi negli ultimi giorni in Venezuela: la notizia è stata data da Mons. Victor Hugo Basabe, Sottosegretario della Conferenza Episcopale del Venezuela, parlando ai media. Secondo le informazioni inviate all'Agenzia Fides, il Sottosegretario ha

detto che "alcune chiese che si trovano nei luoghi dove la conflittualità è stata alta, sono state attaccate da gruppi violenti", anche "in piena messa".

Mons. Rafael Conde, Vescovo della diocesi di Maracay, in un comunicato pervenuto a Fides ha denunciato gli atti sacrileghi e di vandalismo accaduti nella parrocchia di Nostra Signora di La Candelaria a la Otra Banda de La Victoria, nel comune di Ribas, nello stato di Aragua, dove è stato distrutto il tabernacolo, gettate in terra le ostie consacrate, rubato l'impianto stereofonico della chiesa e danneggiata la nicchia del Cristo crocifisso per sottrarre la cassetta delle offerte. Mons. Conde ha riferito anche di un altro atto vandalico avvenuto nella parrocchia di La Candelaria a Maracay. "L'insicurezza ci riguarda tutti, non distingue, non chiede, siamo tutti sottoposti a queste violenze" ha commentato.

Il 10 marzo si è registrata un'altra vittima, a Tachira: uno studente di 24 anni. Il paese è diviso e mentre il presidente Maduro ha convocato un terzo "dialogo di Pace", l'opposizione è ferma a non voler partecipare. Il Segretario Generale dell'OEA (Organizzazione degli Stati Americani), José Miguel Insulza, ha detto alla stampa internazionale che la Chiesa cattolica potrebbe essere la mediatrice per portare avanti un vero dialogo di pace e risolvere la terribile situazione che il Venezuela sta vivendo da un mese.



## 4 MARZO 2014: VITA DA PARROCO

**C**aro Don Giuseppe, In genere, nei compleanni, è normale aspettarsi una festa, una sorpresa, un coro di: "Tanti auguri a te!", e anche la gioia di condividere con chi ci sta accanto. Ma questa volta è un po' diverso. Eh sì, perché la festa, gli auguri e il regala-

lo sono solo la cornice di quanto e di più tutti noi vorremmo donarti.

La nostra comunità è giovane e necessariamente deve crescere sempre un po' di più. Ogni tanto ci fermiamo; momenti di stanchezza si fanno sentire, e pensiamo che ormai niente e di più potremmo fare; ma poi, ci guardiamo indietro e vediamo con grande soddisfazione e anche, con una punta di sano orgoglio, la strada e i tanti sorprendenti traguardi che siamo riusciti a raggiungere. Ad iniziare dalla chiesa in quel piccolo prefabbricato, passando



per le tante aule di catechismo e dell'oratorio, continuando in tutti gli spazi riservati agli innumerevoli gruppi attivi in parrocchia fino ad incontrare poi la carità di tante persone.

L'elenco potrebbe continuare ancora, ma ognuno di noi sa riconoscere il cuore pulsante di questa comunità in ogni sorriso dell'altro, come tu sai riconoscere ognuno di noi in ogni tessera che compone il grande puzzle della nostra parrocchia.

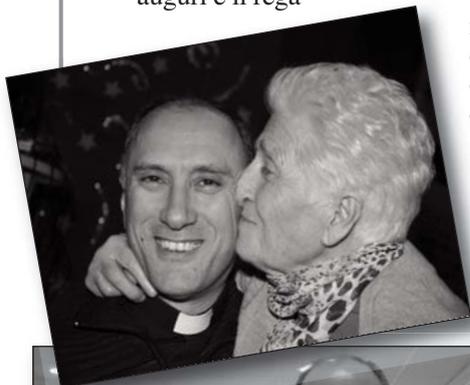
È chiaro che, senza un lavoro di squadra, non avremmo potuto arrivare a molto, ma, senza un'ottima guida, anche la squadra migliore alla fine abbandona. E noi siamo consapevoli di quanta forza, tenacia ed incoraggiamento tu ci abbia saputo trasmettere, soprattutto per rinviare il nostro status di cristiano spesso "sbiadito" dalle prove della

vita. Sicuramente noi non abbiamo potuto e saputo fare altrettanto con te, e ci scusiamo se ti abbiamo lasciato spesso da solo ad abbracciare il peso dei tanti momenti di difficoltà e tristezza, che la tua missione di sacerdote ti lascia trovare. Noi ti siamo vicini con le preghiere e con tutto il nostro poco che riusciamo a darti.

Ma l'affetto, quello non è poco, e ti sosterrà sempre insieme all'aiuto del Signore.

Tanti auguri, Don Giuseppe, e che il Signore ti benedica e ti sostenga sempre, soprattutto ancora, nella nostra parrocchia del Sacro Cuore di Gesù.

*(Maria Antonietta, a nome della Comunità parrocchiale Sacro Cuore di Gesù)*



## FILASTROCCA

Proprio oggi al Sacro Cuore c'è un gran bel festeggiamento tutti corsi con ardore per il Dongiu assai contento!!

Con amore coccolato dai suoi cari senza affanni il segreto è ormai svelato che oggi Dongiu compie gli anni.



Gli chiediamo senza sosta se questi anni sono tanti la domanda è stata posta da più giorni a tutti quanti!

Veglie, messe e comunioni ne ha celebrate in quantità e capiamo dai matrimoni che è un po' avanti con l'età!

Cresimandi e battezzati sono stati numerosi ed i capelli rinomati per non essere prosperosi!

Ma a noi tutti non importa il bagaglio dell'età, che ci sia almeno una torta da gustare a sazietà!

Ti facciamo tanti auguri per questi anni che oggi hai fatto perché siamo già sicuri che col diavolo non c'è il patto!!

*(Dal Gruppo Giovani)*

**RINATI IN CRISTO**

- ★ **CARMINATI VALERIO**, battezzato il 1° marzo 2014
- ★ **CATONI DIEGO**, battezzato il 2 marzo 2014

*Sospensione quaresimale*



**RIPOSANO IN PACE**

- ✕ **STRAINI FELICE**, di anni 74, deceduto il 4 marzo 2014
- ✕ **MERINELLI RICCARDO**, di anni 48, deceduto il 20 marzo 2014
- ✕ **CLEMENTI CLAUDIA**, di anni 76, deceduta il 24 marzo 2014
- ✕ **BEA VITTORIO**, di anni 64, deceduto il 30 marzo 2014
- ✕ **CARDERI ALAN**, di anni 22, deceduto il 3 aprile 2014

**GRATI AL SIGNORE**

- ♥ **ANDREA CARMINATI** e **PROIETTI GLORIA**, matrimonio il 1° marzo 2014
- ♥ **MILIUCCI SILVANO** e **AMICI SILVANA**, 50° di matrimonio il 6 aprile 2014



Carissimo don Giuseppe, lasciatelo dire da chi l'ha già passato: arriva il momento che lo spegnimento delle candeline sulla torta di compleanno comincia a diventare faticoso... beh, questo momento, caro mio, per te è arrivato e stasera se vuoi spegnere le 50 candeline (credevi ci fosse sfuggito?) bi-

sognerà che ti faccia aiutare da qualcuno. Fiato a parte, lasciando da parte questo incipit scherzoso, noi che facciamo parte della tua comunità parrocchiale, siamo grati al Signore per avere voluto farci dono di buona parte di questi tuoi anni... sono stati i tuoi e i nostri migliori anni fruttuosi, pieni di riscontri positivi che

oserei definire progressi. Affermo questo anche se so benissimo che questa auto-attribuzione premiale, caro don Giuseppe, non la condividerai, ben conoscendo la tua indole così improntata alla modestia e al nascondimento. Però i risultati sono sotto gli occhi di tutti: qui c'è una parrocchia che prega, che organizza, che canta, che vive. E a capo di questa parrocchia c'è un Parroco che ha creduto in noi, uno per uno, perché c'è un solo modo di essere cristiani, ma ci sono tanti modi per scoprire di esserlo e soprattutto di viverlo, e tu hai saputo valorizzarci nei

nostri aspetti migliori. Trentatré anni avevi e qui, a cominciare dal paesaggio, tutto era nulla... Ma quel nulla era il seme che cade nella terra buona... c'era bisogno solo del seminatore che lo spargesse e tu l'hai fatto e ora il raccolto è continuo e copioso. Ti auguro tante cose buone, insomma tutto ciò che serve per continuare ad avere un Parroco eccezionale e in forma come quello che abbiamo avuto finora. **Buon compleanno!**

*(Marisa Alessandrini)*



**PREGARE DIO PER I BAMBINI NON NATI**

*Emanuela Bartolini*

Nella mia esperienza in un gruppo di preghiera ricordo alcune mamme e papà presentarsi parlando della loro famiglia e includere nel numero dei componenti sia i figli in vita che quelli in cielo. Spesso non si trattava di figli perduti dopo la nascita, ma di bambini mai nati, a causa di gravidanze interrotte... Mi sembrava strano allora che ne parlassero così, non essendo ancora mamma, tuttavia dopo aver perso un figlio io, un embrione, se vogliamo...

questo concetto mi è risultato più chiaro. Per me, a 8 settimane di gravidanza, quello per cui mi preoccupavo già da un mese, non sapendo se potesse farcela, era un bambino! E dopo averlo perso ho cominciato a chiedermi dove fosse, in quale modo facesse ancora parte della mia vita. E in effetti una gran parte nella mia vita quel piccolino, l'ha avuta: mi ha messo di fronte realtà che

non conoscevo, insegnandomi a pregare. Grazie a lui ho conosciuto gruppi, associazioni, persone di grandissima fede. Mi ha condotto per mano in un percorso intenso, di scoperta e di amicizia, che sarebbe lungo racchiudere

in poche righe... Soprattutto mi ha guarita, mi ha mostrato con mano come Dio risolve tutto in bene, anche i nostri piccoli e grandi dolori, dando un senso, IL senso, al nostro quotidiano. Nel mio cuore a quel figlio ho dato un nome e l'ho in un certo modo battezzato, pregando intensamente per la sua anima. Oggi tra le mie braccia c'è Natan, nato un anno dopo, il piccolo che non ci sarebbe stato se fosse nato il fratellino. E tutti e tre i miei figli, sulla terra, hanno una mamma più consapevole di quanto possa fare per la loro salvezza, educandoli e amandoli affinché siano proprio loro a portarmi in paradiso!



## SANTA PASQUA 2014

*"Surrexit Dominus vere,  
alleluia!  
Ipsi gloria et imperium  
per universa aeternitatis  
saecula."*

Da quel giorno  
di Pasqua,  
della Risurrezione  
di Gesù Cristo,  
una novità è entrata  
nella storia umana:  
un morto è tornato  
in vita  
"per non morire più"!

Per questo come Chiesa,  
cantiamo la nostra gioia,  
la gioia vera che  
nessun altro può dare  
se non il Signore  
"dei vivi e dei morti".  
Grazie a Lui la Speranza  
risplende  
per quanti l'accolgono.

Un mondo disperato,  
reclama la vita in Gesù,  
e grida: Vieni Signore  
e parlaci d'immortalità  
perché "La tua Parola  
è spirito e vita"!

*Affettuosi auguri*

*Don Giuseppe Colaci  
e Don Sunny Varghese*



## PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

### CALENDARIO DELLA SETTIMANA SANTA 2014

# 13-20 APRILE

## "LA TUA PAROLA È SPIRITO E VITA"

#### DOMENICA 13 APRILE

*delle Palme e di Passione del Signore,*  
- Sante Messe ore 9,00, 11,00,  
18,30; (nella prefestiva di **sabato  
12/04 - ore 18,30** e in quella di  
**domenica 13/04 - ore 11,00:**  
**benedizione dei rami d'ulivo e  
processione**, per ricordare l'ingresso  
del Signore a Gerusalemme. Le altre  
Sante Messe si svolgeranno in forma  
semplice).

#### LUNEDÌ SANTO 14 APRILE

**Ore 21,00:**  
**Celebrazione Penitenziale**  
in preparazione alla Santa Pasqua  
(a disposizione alcuni sacerdoti per  
le confessioni).

#### MARTEDÌ SANTO 15 APRILE

Comunione ai malati a domicilio

#### MERCOLEDÌ SANTO 16 APRILE

Ore 8,30 Santa Messa; NO quella  
delle ore 18,30  
**Ore 17,00 Santa Messa Crismale  
in Cattedrale a La Storta, col  
Vescovo**  
(concelebrata da tutti i sacerdoti  
della Diocesi).

#### GIOVEDÌ SANTO 17 APRILE

(solo Messa serale)  
**Ore 20,30: Santa Messa In Coena  
Domini**, memoriale della prima  
Eucaristia e lavanda dei piedi.  
Seguirà l'**Adorazione eucaristica**,  
all'altare della reposizione, per tutta  
la notte: fino a mezzanotte, con una  
veglia animata, poi liberamente fino  
al giorno seguente.

#### VENERDÌ SANTO 18 APRILE

*(Per antica tradizione non si celebra  
la Santa Messa, giorno di digiuno e  
astinenza dalle carni)*  
Ore 8,30 Lodi mattutine,  
Confessioni (ore 10,30- 12,30;  
16,30- 19,00)  
Ore 15,30 Via Crucis in chiesa  
*(animata dai Catechisti).*  
**Ore 20,30 Passione del Signore,  
e adorazione della santa Croce.**  
A seguire, intorno alle 21,30,  
**la processione del Cristo morto,**  
*percorso:* Chiesa parrocchiale -  
Via dei Fiordalisi - Via delle Magnolie  
- Via delle Orchidee - Via delle Dalie  
- Via dei Campi Fioriti -  
Largo R. Livatino - Via dei Fiordalisi  
- Chiesa parrocchiale.

#### SABATO SANTO 19 APRILE

*(Per antica tradizione oggi non si  
celebra la Santa Messa, giorno di  
silenzio e di preparazione)*  
Confessioni ore 10,30-12,30; 16,30-  
19,00  
Ore 12,00 benedizione delle uova  
e dei cibi pasquali e proclamazione  
del *Credo e Padre nostro* da parte  
di un eletto al Battesimo: Daniels.  
**Ore 22,00**  
**solenne VEGLIA PASQUALE.**

#### DOMENICA 20 APRILE

#### PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE:

SS. Messe ore 9,00; 11,00 e 18,30

PER TUTTA L'OTTAVA DI PASQUA  
(21-27 aprile) LE SANTE MESSE SARANNO  
CELEBRATE IN CHIESA GRANDE.

#### Lunedì dell'Angelo, 21 aprile

SS. Messe alle ore 9,00 e 18,30.

**N.B.:** da giovedì 1° maggio le Sante Messe pomeridiane (feriali e festive) saranno alle ore 19,00.

*La redazione augura  
buona Pasqua a tutti!*